

le sfide del governo

LE FRECCIATE Per il premier certi temi «non fanno parte del programma di governo». L'azzurra Savino: Cécile presenterà pure un ddl sulla poligamia?

Lega in piazza contro la Kyenge

Il Carroccio è pronto a raccogliere «qualche milione di firme» contro i progetti del nuovo ministro dell'Integrazione: cittadinanza facile, abolizione del reato di immigrazione clandestina e superamento dei Cie. Contrario pure il Pdl, freddo Letta

TOMMASO MONTESANO

ROMA

■ ■ ■ «Saremo in mille piazza lombarde per far capire al ministro che aria tira...». Matteo Salvini, segretario della Lega lombarda, avverte Cécile Kyenge: il Carroccio è pronto a contrastare gli eventuali provvedimenti del ministro dell'Integrazione sulla concessione della cittadinanza ai figli degli stranieri nati in Italia e sull'abolizione del reato di immigrazione clandestina «in tutte le maniere possibili e immaginabili». Il primo step sarà, il 18 e 19 maggio prossimi, l'avvio di una raccolta di firme per dire no alle proposte della ministra del Pd.

A scatenare la reazione della Lega, la decisione di Kyenge di tirare dritto e di presentare, entro un paio di settimane, un disegno di legge per l'introduzione dello

ius soli, ovvero del diritto a conseguire la cittadinanza italiana per chi è nato nella Penisola. Una proposta cui il ministro dell'Integrazione ha unito l'abolizione del reato di immigrazione clandestina e il superamento dei Cie, i Centri di identificazione ed espulsione. Una «follia perchè arriverebbero tutti qua», attacca la Lega. «Con le buone maniere vedremo di portare qualche milione di firme di persone per bene, anche immigrati regolari, che non vogliono fare la figura dei fessi», avverte Salvini. Quindi un nuovo siluro a Kyenge: «Solo in Italia può accadere che un ministro arrivato qui clandestinamente diventa ministro. Negli altri Paesi ci ridono dietro».

Ma non è solo il Carroccio a vedere come il fumo degli occhi la rivoluzione copernicana sull'immigrazione annunciata dal numero uno dell'Integrazione. Il Pdl,

per bocca di Maurizio Gasparri, è tornato ad avvertire il premier Enrico Letta: «Le forzature di alcuni esponenti del governo non sono accettabili». «La strada dello *ius soli*, ossia della concessione automatica della cittadinanza per il solo fatto di essere nati in Italia, è sbagliata e non troverà mai applicazione in Italia», taglia corto il vicepresidente del Senato. Il deputato Maurizio Bianconi invita il successore di Andrea Riccardi ad evitare «fughe in avanti che creano a Letta più problemi di quanti intenda risolverne». A meno che Kyenge «non sia andata allo sbaraglio su suggerimento dei sabotatori Pd dell'attuale governo». La collega Elvira Savino la butta sull'ironia: «Il ministro Kyenge intende presentare un disegno di legge anche sulla poligamia, sulla scorta della sua esperienza familiare in Congo?».

In realtà, la sortita della neoministra non è piaciuta neanche a

Letta. Domenica sera, dalle telecamere di *Che tempo che fa*, il premier ha ricordato come l'immigrazione sia fuori dal programma di governo. Ragion per cui «non è scontato che ci siano intese». Sul provvedimento annunciato da Kyenge, del resto, nella maggioranza non è contrario solo il Pdl, ma anche Scelta civica. Lo stesso Riccardi, uno dei fondatori del movimento, ha riconosciuto che «la riforma della cittadinanza richiede ampio consenso e non credo che lo *ius soli* lo abbia in questo momento». «Un disegno di legge governativo su questo tema potrebbe non risolvere il problema», frena Mario Marazziti, che insieme alla collega Milena Santerini ha depositato una proposta per l'introduzione dei criteri dello *ius soli* temperato e dello *ius culturae* - residenza in Italia da almeno cinque anni e ciclo di studi completato - per la concessione della cittadinanza. A fianco di Kyenge, invece, Pd, Sel e Cgil.



VOLTO NUOVO

Cécile Kyenge è nata a Kambove, in Congo, il 28 agosto 1964: è la prima persona nera a diventare ministro. È un'esponente del Partito democratico [Ap]

